

PREFAZIONE

ALL'EDIZIONE ITALIANA

La pubblicazione in lingua italiana di The Holy War di John Bunyan (1628-1688) ci pone di fronte ad un problema "ermeneutico"¹. Per comprendere Bunyan e la sua opera è possibile partire da una prospettiva letteraria², in quanto, come afferma il professor Roger Sharrock, il nostro Autore è «il maggiore rappresentante della gente comune ad aver trovato un posto nella letteratura inglese»³. Un'altra ottica è quella della storia politica, sociale ed economica del popolo inglese e dei suoi sviluppi⁴. È altresì possibile accostarsi alla produzione letteraria bunyana concentrandosi sull'aspetto psicologico delle esperienze religiose, come fa il filosofo pragmatista William James⁵. Infine, non si deve dimenticare l'orientamento storico-religioso⁶. Tuttavia, seppure ciascuno di questi approcci abbia una propria legittimità⁷, per comprendere Bunyan e la sua Guerra santa è assolutamente necessario partire

¹ Sui diversi "ritratti" di Bunyan si veda *Of him thousands daily Sing and talk: Bunyan and his Reputation*, in *John Bunyan: Conventicle and Parnassus, trecentenary essays*, a cura di NEIL H. KEEBLE, Oxford, Clarendon Press, 1988, pp. 241-263.

² JAMES SUTHERLAND, *Restoration Literature (1660-1700): Dryden, Bunyan and Pepys*, in *Oxford History of English Literature*, 8, Oxford, Clarendon Press, 1990.

³ JOHN SHARROCK, *John Bunyan*, London, Macmillan, 1968, p. 9.

⁴ WILLIAM Y. TINDALL, *John Bunyan, Mechanick Preacher*, New York, Russell & Russell Inc., 1964; CHRISTOPHER HILL, *A Tinker and a Poor Man: John Bunyan and his Church*, New York, Alfred A. Knopf, 1989; IDEM, *Il mondo alla rovescia*, Torino, Einaudi, 1981.

⁵ WILLIAM JAMES, *Le varie forme dell'esperienza religiosa*, Brescia, Morcelliana, 1998.

⁶ TED L. UNDERWOOD, *Primitivism, Radicalism, and the Lamb's War: the Baptist-Quaker Conflict in Seventeenth-Century England*, Oxford, Oxford University Press, 1997.

⁷ Il volume sopraccitato a cura di Neil H. Keeble è costituito da diversi saggi che esemplificano questi vari orientamenti.

dal punto di vista della vera natura del cristianesimo biblico e non dalle esigenze espresse dalle varie comunità interpretative.

La consapevolezza dell'impossibilità di evitare di schierarsi su una determinata posizione ideologica e di comprendere a prescindere da una qualche forma di pre-comprensione, è molto rilevante per i cristiani. Infatti, essendo come cristiani coinvolti in uno scontro sistemico tra diverse visioni del mondo, possiamo partire dal caso specifico di Bunyan per affinare la nostra prospettiva sull'esistenza umana respingendo i tentativi di coloro che, forse illudendosi di poter avere una prospettiva neutrale e pretendendo di potersi mantenere super partes, interpretano eventi, persone e scritti finendo per imporre una loro visione del mondo diversa da quella della Bibbia, nonostante la presunta obiettività ed oggettività.

L'importanza della testimonianza di fede di Bunyan, così com'è espressa nella Guerra santa, sta nella fedeltà alla Scrittura. L'appello finale del Principe Emmanuel alla città di Antropolandia: «Vivi in base alla mia Parola», costituisce la spiegazione della vita dello stagnino di Bedford. Bunyan visse un'esistenza teologica che gravitava attorno al sole della gloria di Dio e godeva dei raggi della grazia di Cristo. Un importante storico della letteratura inglese spiega che gli scritti di Bunyan ne rivelano il pensiero e la visione della vita: «Le convinzioni di Bunyan sono tanto assolute che egli spinge inesorabilmente innanzi il lettore. Ogni questione è per lui chiara come il giorno: pensa nei termini di ciò che è giusto e sbagliato, buono e cattivo, vero e falso, salvezza e dannazione. [...] La sua persuasione, nella sua totalità, scaturisce, in modo evidente, dalla sua esperienza spirituale e dalla forma mentis della pietà cristiana della fratellanza. [...] È sulla [...] dottrina che tutti gli scritti di Bunyan si fondano; [...] ciò su cui Bunyan martella con insistenza nei suoi libri, uno dopo l'altro, è qualcosa che ha poco valore per molti lettori [moderni] e che è rigettato con indignazione da altrettanti. Bunyan è motivato dalla convinzione assoluta e incrollabile che la volontà di Dio gli sia stata rivelata»¹.

Per i motivi sopra addotti, abbiamo scelto di utilizzare l'edizione di *The Works of John Bunyan* curata da George Offor e pubblicata a Glasgow nel 1854. Come i nostri lettori avranno

¹ J. SUTHERLAND, *Restoration Literature*, cit., pp. 316-317.



modo di comprendere, il valore dell'edizione di Offor sta nella sua prospettiva biblica e teologica, che egli ha saputo realizzare scegliendo note di vari predicatori che avevano commentato l'opera prima di lui e mediante un'ottima introduzione e annotazioni sue proprie. L'unica aggiunta da parte nostra, oltre a qualche nota esplicativa, è quella di ampi stralci tratti dall'autobiografia spirituale di John Bunyan, intitolata Grace Abounding to the Chief of Sinners. Detti stralci sono tratti dall'unica edizione in italiano¹ che però è esaurita. Per questa ragione, essendo ben pochi coloro che avrebbero potuto consultarla, abbiamo pensato di riportare per intero i paragrafi citati cosicché il lettore potesse avere un'idea di come la narrazione rifletta non solo la dottrina cristiana, ma altresì l'esperienza dell'Autore. Buona lettura.

L'EDITORE

¹ JOHN BUNYAN, *Grazia che abbonda al maggior peccatore*, a cura di ALFONSO PRANDI e MARISA CASTINO, Fossano, Editrice Esperienze (s.d.).

